

EST-OVEST Dibattito al Senato sulle iniziative del governo per contribuire alla distensione Usa-Urss

L'Italia e le guerre stellari Andreotti elusivo minimizza l'impegno

Chiarante: «L'adesione di Roma alla Sdi ha incoraggiato l'irrigidimento americano a Reykjavik» - Perché a porte chiuse la discussione sullo scudo spaziale? - Il capo della Farnesina: «Non abbiamo nulla da nascondere» - Forse il segreto chiesto da Washington

ROMA — «Ci dica, onorevole Andreotti, quali iniziative concrete il governo italiano intende intraprendere per contribuire a rimuovere gli ostacoli che hanno impedito una positiva conclusione del vertice di Reykjavik». Era questo uno degli interrogativi centrali cui ieri doveva rispondere il ministro degli Esteri Giulio Andreotti chiamato dal Senato a discutere le interpellanze e le interrogazioni sul dopovetice fra Reagan e Gorbaciov. Ma Andreotti, nei quarantacinque minuti che ha impiegato per rispondere, non ha trovato il modo e il tempo per dare un'indicazione. Ha eluso e ha deluso. Il ministro ha parlato, come si dice, «a braccetto», ma seguendo una logica ben precisa: un po' salomonica e un po' levantina. Sufficiente equidistanza tra le due parti in causa con una pronuncia fiduciosa sul fatto che l'incontro di Washington si farà («L'attesa non sarà molto lunga: il filo non è interrotto»). E, poi, minimizzazione della portata reale del progetto di guerra stellari («Sdi») e della sua possibilità di diventare fatto concreto: le ricerche dureranno dieci anni, passeranno tre presidenti degli Usa... «Faccendo così finta di ignorare che l'adesione italiana alla Sdi — ha detto in aula Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci — ha avuto il significato grave di incoraggiare quell'irrigidimento degli Usa che è stato un determinante fattore di rottura».

Intese tra altri Paesi e gli Usa. Si tratterebbe, insomma, di un motivo in qualche modo mercantile. Nelle stesse ore, le agenzie di stampa, dopo aver interpellato il ministro degli Esteri, fornivano un'altra spiegazione: il segreto sarebbe dovuto ad una richiesta statunitense che non rivelano accordi relativi alla difesa. Spiegazioni non coincidenti. Su questo punto il Pci, con Giuseppe Chiarante, ha immediatamente replicato prendendo atto della disponibilità ora manifestata dal governo, ma ribadendo «il proprio giudizio fermamente negativo sull'adozione dei metodi della diplomazia segreta in presenza di questioni così rilevanti nelle quali è in gioco il futuro del mondo».

quella sperimentazione, quel dispiegamento di sistemi missilistici nello spazio che determinerebbe una nuova e inarrestabile fase di corsa agli armamenti. Concetti sui quali sono tornati massicciamente anche gli indipendenti di sinistra Eliseo Milani, Luigi Anderlini, Gianfranco Pasquino, Claudio Napoleoni. C'è un punto particolare della trattativa svoltasi nella capitale islandese che deve interessare particolarmente l'Europa: il totale azzeramento di tutti i missili intermedi: rispetto a questo accordo — ha detto Chiarante — non si deve tornare indietro. Anzi, esso deve essere reso operativo senza subordinarlo al completamento di tutto il negoziato. Ma alla «risposta chiara» chiesta ad Andreotti è stato opposto un mediocre silenzio. Ma non era questo comportamento che attendevano dal governo italiano tutti coloro che si accingono a partecipare alla manifestazione per la pace che si svolgerà sabato a Roma e coloro che si riuniranno in preghiera ad Assisi: incontro questo al quale si è riferito anche Amintore Fanfani.

E chi — come i senatori comunisti e della Sinistra Indipendente — chiede da tempo e insistentemente che il Parlamento conosca il memorandum d'intesa siglato dall'Italia negli Stati Uniti, Andreotti ha risposto che il governo italiano non avrebbe «nulla da nascondere» ed è pronto a rendere noto il documento nel corso di una riunione segreta del Parlamento. Non dovrà esserci, dunque, alcuna specifica pubblicazione per evitare che quest'accordo diventi base per

Proprio sull'Sdi — oltre alla seduta segreta sul memorandum (probabilmente si riuniranno le commissioni Esteri e Difesa di palazzo Madama) — discuterà nuovamente martedì l'assemblea di Montecitorio. Già ieri Chiarante aveva, comunque, chiesto al governo di sviluppare «con la massima decisione la sua iniziativa perché gli Usa nello sviluppo delle ricerche sulle guerre stellari si attendono rigorosamente all'interpretazione più restrittiva dei trattati internazionali vigenti e innanzitutto del trattato Abm del 1972, evitando cioè

Resta da riferire di Sacharov. Andreotti si stava intrattendo sulle frontiere «piuttosto aperte» tra ricerca e sperimentazione. E ha portato ad esempio il dissenso tra il fisico sovietico e il suo governo (era l'età di Krusciov) esplosivo proprio sul modo di condurre gli esperimenti. Sacharov aveva inventato un missile sofisticato e voleva sperimentarlo — racconta Andreotti — sotteraneamente, sostenendo che una scelta estrema avrebbe consentito agli americani di individuare la scoperta in due giorni dalle analisi dell'atmosfera. La scelta diversa di Krusciov Indusse Sacharov ad uscire sbattendo la porta. L'episodio sarebbe inedito e, se vero, renderebbe noto un aspetto finora sconosciuto del fisico sovietico, dissidente e un po' guerrafondaio.

Giuseppe F. Mennella

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il capo dei negoziatori americani a Ginevra, ambasciatore Max Kampelman, venuto a informarlo sul dopo-Reykjavik. Il colloquio, come hanno specificato fonti americane, non è stato tanto sul passato del negoziato sugli armamenti quanto sul futuro, sull'impatto cioè che Reykjavik può avere sui negoziati di Ginevra.

Kampelman da Craxi: scambio di idee sul dopo-Reykjavik

Il colloquio fra Kampelman e Craxi è durato più di un'ora e mezzo. Il colloquio è stato giudicato dall'interlocutore americano «molto costruttivo». Secondo una nota di Palazzo Chigi, Kampelman ha confermato a Craxi «gli intendimenti della amministrazione di Washington di proseguire con spirito costruttivo i colloqui, approfondendo le ultime proposte avanzate da parte sovietica e sviluppando tutti gli elementi suscettibili di far registrare progressi verso un accordo quadro». Lo sforzo immediato «sarà diretto — dice il comunicato — a chiarire il più possibile i termini delle convergenze di posizioni che erano state raggiunte a Reykjavik, sciogliendo contraddizioni e ambiguità, nel rispetto delle reciproche esigenze di sicurezza».

Il colloquio è stato giudicato dall'interlocutore americano «molto costruttivo». Secondo una nota di Palazzo Chigi, Kampelman ha confermato a Craxi «gli intendimenti della amministrazione di Washington di proseguire con spirito costruttivo i colloqui, approfondendo le ultime proposte avanzate da parte sovietica e sviluppando tutti gli elementi suscettibili di far registrare progressi verso un accordo quadro».



ROMA — Il capo della delegazione americana ai negoziati di Ginevra, Max Kampelman (a destra), durante l'incontro con il presidente del Consiglio Bettino Craxi.

Weinberger: nessuna trattativa sulla Sdi

Il capo del Pentagono lo ha detto alla Nato - Ma dalla riunione di Ginevra sono emerse differenze fra americani e alleati. Questi ultimi vorrebbero un negoziato con i sovietici prima di passare al dispiegamento - Posizioni diverse anche sugli euromissili

Dal nostro inviato GENEVRA (Svizzera) — Non ci sarà alcuna trattativa con i sovietici sulla installazione delle «armi stellari»: stiamo facendo la ricerca sulla Sdi perché siamo fermamente intenzionati a dispiantare il sistema, gli esperimenti sono necessari e anch'essi, quindi, non possono essere oggetto di accordi con Mosca. Un negoziato, semmai, potrà esserci sulla possibilità di trasferire ai sovietici, tra dieci anni come ha proposto Reagan a Reykjavik, la tecnologia che intanto sarà stata acquisita. Il segretario alla difesa Usa Caspar Weinberger ha suggerito così, ieri, la riunione della Nato a Ginevra. In Scozia, rendendo d'un tratto evidente il carattere del tutto accademico della discussione che per due giorni aveva tenuto occupati i suoi colleghi sul

giudizio da dare a proposito dell'accordo sugli euromissili delineatosi nel vertice Reagan-Gorbaciov e poi caduto sullo scoglio, appunto, della Sdi. Non è chiaro quanto Weinberger esprima il pensiero dell'amministrazione Usa, dal seno della quale sono venuti segnali diversi sui margini di negoziabilità della «iniziativa di difesa strategica» accompagnata da qualche flessibilità sovietica sui confini di ciò che Mosca sarebbe disposta a considerare ancora nei limiti del trattato Abm e quindi «consentito» agli americani. È chiarissimo, invece, che la riunione del «gruppo di pianificazione nucleare» Nato a Ginevra ha confermato in pieno che la Sdi resta l'ostacolo per ora insuperabile sulla via degli accordi sul disarmo. Ciò costituisce un fattore di divi-

sione nell'alleanza atlantica? Il comunicato finale dell'incontro segnala, è vero, una solidarietà piena con la linea negoziata americana, e anzi, «forte appoggio alla ricerca sui sistemi spaziali e di difesa», pur se accompagnata dalla precisazione «nei limiti consentiti dal trattato Abm». Ma già nella conferenza stampa finale, tenuta da Weinberger, dal segretario generale dell'alleanza Lord Carrington e dal ministro britannico George Younger, sono emerse differenze che sicuramente hanno un peso e lo avranno in futuro. Younger, per esempio, non ha potuto non ricordare la posizione della signora Thatcher, corrispondente più o meno a quella degli altri maggiori governi europei, secondo cui la Sdi, prima di passare dalla fase di ricerca e della sperimentazio-

Strasburgo: l'Europa faccia sentire la sua voce ai negoziati sul disarmo

Largo consenso all'Europarlamento - Chiesto ai ministri degli Esteri della Comunità di sviluppare un'azione comune - Fermo no ai piani di militarizzazione dello spazio

STRASBURGO — Il dibattito svoltosi negli ultimi due giorni al Parlamento europeo ha registrato un largo consenso sulla necessità che la Comunità europea venga associata a tutti i negoziati in corso facendo valere i suoi specifici interessi di sicurezza e di disarmo nella fase che si è aperta con il vertice di Reykjavik. Ai ministri degli Esteri europei, riuniti nella cooperazione politica, è stato chiesto in particolare di sviluppare un'azione comune il cui obiettivo immediato sia l'interdizione e la soppressione delle armi chimiche, il disarmo di quelle nucleari, la soppressione ad Est e ad Ovest dei missili nucleari a media portata (i cosiddetti euromissili), la riduzione delle armi convenzionali e l'elaborazione di misure di fidu-

za. A prescindere dai dubbi che esistono negli stessi ambienti americani sulla sua fattibilità, l'unico suo effetto — ha detto — potrebbe essere solo quello di indurre i sovietici a moltiplicare i loro missili strategici. Come abbiamo criticato, ha detto Cervetti nel suo intervento, la scelta sovietica che ha portato alla sostituzione di vecchi missili con i nuovi Ss-20, ci opponiamo ora decisamente alla Sdi: disarmare non può significare assolutamente sostituire armi vecchie con armi nuove. Cosa può quindi fare oggi l'Europa per far sentire la sua voce nei negoziati in corso? Una precisa proposta è stata avanzata dal conservatore inglese Catherwood. Quest'ultimo ha respinto l'idea che lo «scudo spaziale» possa in qualche modo contribuire a una maggiore sicurezza.

nel tempi più rapidi possibili di un accordo su una questione che può direttamente interessare l'Europa, e cioè l'eliminazione degli euromissili, sulla quale le possibilità di intesa tra russi e americani sembravano essere andate avanti a Reykjavik. Certo, ha aggiunto, accordi parziali di questo genere possono creare problemi in altri campi, ma hanno il vantaggio di non indurre a diventare elementi dannosi nel processo generale di disarmo e di sicurezza e di contribuire a quella reciproca fiducia che è assolutamente necessaria per andare oltre. Il quadro di riferimento più generale dovrebbe intanto essere l'osservanza degli accordi esistenti, in particolare dell'accordo Abm del 1972, e che costituisce parte essenziale della costruzione di una base per gli accordi di disarmo.

Giorgio Mallet

MOZAMBICO

Si svolgeranno martedì i solenni funerali del presidente Machel

Il pilota sopravvissuto riceve a Pretoria la visita di un diplomatico sovietico - Ancora manifestazioni antisudafricane ad Harare

MAPUTO — I funerali di Samora Machel, il presidente del Mozambico morto domenica scorsa in un incidente aereo, si svolgeranno martedì 28 ottobre. A partire da oggi la salma di Machel è esposta al pubblico nel municipio della capitale, Maputo. Nonostante la calma che regna nel paese, testimoniata da diverse fonti diplomatiche, «c'è tanta incertezza e ci si chiede cosa accadrà». Quello che si teme soprattutto è un attacco del Sudafrica a un recrudescenza della guerriglia anti-governativa della Renamo. Ieri il ministro della Difesa, generale Alberto Chipande, ha esortato le forze armate mozambicane ad intensificare la lotta contro i banditi e le ha messe in guardia contro «la discordia e la confusione» che potrebbero nascere dopo la morte del presidente Samora Machel.

Il loro presunto coinvolgimento, diretto o indiretto, nella scagura aerea di domenica. Pertanto il governo non ritiene nemmeno necessario replicare a tali accuse. Sull'argomento in mattinata la radio controllata dal governo aveva affermato: «Le circostanze della tragedia (della morte di Machel) forniscono un'arma troppo preziosa da adoperare contro il Sudafrica perché sia accantonata dai fatti... Nell'attuale clima internazionale, prossimo all'isterismo, questo mese è diventato bersaglio legittimo per le accuse più strapalate».

STRASBURGO

Parla Savimbi, il ribelle dell'Angola. Protesta Pci

Nostro servizio STRASBURGO — (g.m.) — Il mercenario sudaficano Jonas Savimbi ha tenuto ieri una conferenza in una sala del Parlamento europeo, messa a disposizione dal Gruppo democratico, su invito di alcuni europarlamentari dc e della destra. Savimbi è il capo dell'Unita, una organizzazione terroristica che opera con l'appoggio sudafricano e dell'amministrazione Reagan per la destabilizzazione dell'Angola.

Frattanto, nell'ospedale militare di Pretoria in cui è ricoverato, Vladimir Novoselov, il pilota dell'aereo di Machel sopravvissuto insieme con altri 9 passeggeri, ha ricevuto la visita della moglie Nadina e di un colonnello del suo paese, Nikolai Karpenko, secondo segretario dell'ambasciata dell'Urss a Maputo. La presenza di Karpenko a Pretoria costituisce un fatto eccezionale visto che il Sudafrica e l'Unione Sovietica non hanno relazioni diplomatiche. Il secondo segretario dell'ambasciata dell'Urss in Mozambico prima di visitare il connazionale si è incontrato col ministro degli Esteri sudafricano P. Botha, impegnatissimo a dimostrare la piena estraneità del paese all'incidente che è costato la vita a Machel. Al proposito, Awie Malais, il portavoce del ministero degli Esteri del paese sudafricano, ha fatto sapere che a Pretoria si è svolta un'altra città dello Zimbabwe, Bulawayo.

HARARE — Ancora disordini nella capitale dello Zimbabwe, dove ieri la polizia ha disperso a manganelate circa 700 giovani che chiedevano la liberazione del loro compagno, circa un centinaio, circa una settimana dopo le violente manifestazioni contro la sede delle linee aeree sudafricane ad Harare, e l'ambasciata del Malawi. I manifestanti, che issavano cartelli con l'immagine di Samora Machel, si sono diretti prima alla centrale di polizia, poi alla sede del Parlamento quindi a quella del giornale «The Herald». Tra i numerosi striscioni issati si leggeva: «Vogliamo la testa di Botha» (il presidente del Sudafrica) e «Banda sarà crocifisso» (Banda è il presidente della vita del Malawi, Stato che si ritiene fornisca basi alle guerriglia anti-Frelimo della Renamo). Un'altra analogia manifestazione si è svolta in un'altra città dello Zimbabwe, Bulawayo.

In una conferenza stampa svoltasi a Strasburgo, Renzo Trivelli e Francis Wertz, del Gruppo comunista, hanno denunciato la presenza di Savimbi come una inammissibile manovra in appoggio al regime razzista del Sudafrica e alle azioni terroristiche svolte in Angola dai mercenari dell'Unita e Comunità europea con i paesi Acp (dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico) associati alla Cee. Gli ambasciatori di questi paesi hanno diffuso una dichiarazione solenne in cui si mettono in guardia il Parlamento e la Comunità sul fatto che qualsiasi forma di appoggio all'Unita costituirebbe un atto ostile verso questi Stati e una violazione della lettera e dello spirito della Convenzione di Lomé.

Brevi

- Urss-Corea del Nord, Kim Il Sung a Mosca** — Il segretario generale del Pcus del Partito dei lavoratori della Corea del Nord, Kim Il Sung, è arrivato ieri a Mosca su invito del segretario generale del Pcus Gorbaciov.
- Libano, liberato insegnante università** — Beirut — Nabil Matar, un insegnante cristiano dell'American University di Beirut Ovest è stato liberato ieri mattina. Matar era stato rapito il 6 giugno scorso.
- Enrile rimane nel governo filippino** — MANILA — Il presidente Cory Aquino ha confermato ieri che il suo ministro della Difesa Juan Ponce Enrile rimane in carica, nonostante la sua divergenza sulla politica seguita dal nuovo regime, in particolare sulle aperture verso la guerriglia.
- Seul, si dimette vicepresidente parlamento** — SEUL — Il vicepresidente del parlamento sudcoreano Cho Youn ha presentato ieri le dimissioni in seguito all'arresto avvenuto la settimana scorsa dal deputato dell'opposizione Yoo Hwan dietro l'accusa di propaganda comunista.
- Giustiziata spia sovietica in Urss** — MOSCA — Adolf Tokakov, un cittadino sovietico impiegato in un istituto di ricerca di Mosca, arrestato lo scorso anno per spionaggio a favore della Cia, è stato condannato a morte e giustiziato. Lo riferiva ieri la Tass.
- Visita del papa in Polonia** — VARSAVIA — La Conferenza dei vescovi diocesani polacchi riuniti ieri ha esaminato, tra l'altro, i problemi legati alla terza visita di Giovanni Paolo II nella sua patria. I primi paragrafi sarebbero già stati definiti. Il papa dovrebbe tornare in Polonia verso la fine di giugno '87, la visita dovrebbe durare tre giorni e toccare soprattutto le diocesi settentrionali di Danzica, Gortov, Koszalin e Stettino. Il papa si recherebbe anche all'Università di Lublino nella quale è stato professore.
- Petroliera colpita nel Golfo** — KUWAIT — Una petroliera del Kuwait è stata colpita ieri mattina, al largo dell'emirato, da un missile iraniano sparato dalla marina di Teheran. Ieri sera non venivano segnalate vittime.

NICARAGUA

Hasenfus accusa Reagan «Ora mi ha abbandonato»

WASHINGTON — Il mercenario americano Eugene Hasenfus, catturato il 6 ottobre in Nicaragua (unico superstite dell'aereo carico di armi per i contras abbattuto dal sandinista) accusa il governo degli Stati Uniti di averlo abbandonato. Intervistato dalla «Nbc», nel carcere di Managua dove viene detenuto in attesa di giudizio ha sostenuto: «Sono colpevole di tutto quello che è successo qui. Ho visto il mio aereo col fuoco. Che cosa potevo dire? Che non trasportavo armi leggere e munizioni alla loro resistenza?». Il mercenario ha quindi ribadito alla rete televisiva di essere sicuro di aver lavorato per la Cia e di sentirsi ora scaricato dall'amministrazione Reagan: «Tutto quello che ho sentito sono cose negative: che non mi conoscevano, che non sapevano quello che stavo facendo. Qualcuno doveva saperlo». Hasenfus ha detto di aver lavorato «per un pagatore». È un fatto chiaro. Che sia considerato un mercenario o un soldato di ventura non fa differenza. Che cosa si aspettavano che dicessi? Si aspettavano che rendessi l'aereo e lo nascondessi? Adesso ho bisogno di aiuto». Il caso Hasenfus è rimbaltato anche alle Nazioni Unite. A New York il ministro degli Esteri del Nicaragua, Miguel Alemán, ha accusato l'amministrazione Reagan di praticare la legge della giungla, ma ha affermato che il mercenario viene processato in Nicaragua, può attendersi... la giustizia sandinista che è sempre misericordiosa. L'avvocato di Hasenfus, Enrique Sotelo, deputato del partito conservatore all'opposizione in Nicaragua, ha sostenuto ieri a Managua che la confessione del suo assistito è stata «estorsiva», mentre l'unico reato del mercenario americano sarebbe quello della violazione dello spazio aereo. L'avvocato americano Griffin Bell, già ministro della Giustizia, ha rifiutato alla difesa di Hasenfus, ma sarà oggi a Managua nelle vesti di consulente dello stesso Sotelo.

USA La riforma fiscale è diventata operante	URSS Il Nobel Elie Wiesel in visita a Mosca	FRANCIA Già espulsi in un mese quasi duemila stranieri	INDIA Rimpasto nel governo, sette nuovi ministri
--	--	---	---